

imf il missionario francescano

Mensile di carattere religioso-missionario dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

9/10 Set/Ott 2009

Giovani
in Missione:
**da Assisi
in India**

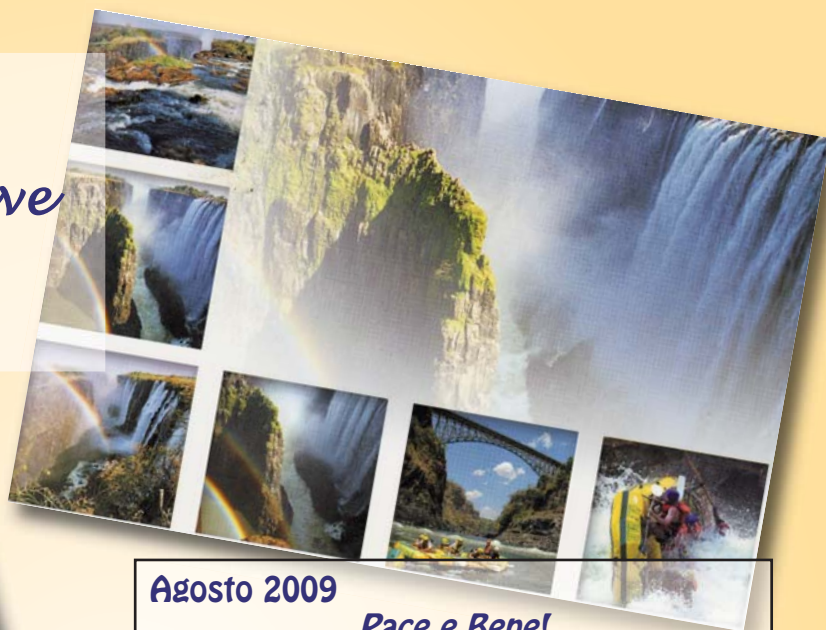
Ottobre
Missionario

XXIV Assemblea Missionaria
"nuovi stili di vita"

www.missionariofrancescano.org

***lettere alla redazione**

*Esperienze
missionarie estive*
Saluti



Agosto 2009

*Pace e Bene!
Dalle missioni zambiane,
un caro e sereno ricordo.*

*Il gruppo missionario di Genova
P. Tarcisio, Elisa, Eleonora, Marco,
Andrea, Claudio....*



Agosto 2009

*Da Buenos Aires, un caro saluto
a P. Gianbattista,
Annamaria, Gianni e Gabriele
Con affetto Lory e Massi*

Agosto 2009

*Dallo Zambia, un caro saluto
da noi tutti che stiamo viven-
do un'esperienza di missione.*

Gruppo Zambia 2000



di P. GBattista Buonamano

il punto *



XXIV ASSEMBLEA MISSIONARIA FRANCESCA

Riflettendo, durante l'assemblea, sui talenti che il Signore ci affida e ci chiama a condividere con gli altri, abbiamo compreso come l'impegno passa attraverso piccoli gesti quotidiani: da un uso responsabile delle risorse che Lui ci dona, all'impiego del nostro tempo a servizio di coloro che hanno bisogno delle nostre capacità; dall'essere consapevoli di ciò che veramente accade nel mondo, al compiere scelte di giustizia, di uguaglianza, di equità sociale, di solidarietà e di pace. Siamo chiamati ad essere Chiesa testimone di Cristo nel mondo.

Carissimi, "Il Signore vi dia pace!"

"Contro la povertà, cambia stile di vita", è stato il tema della XXIV Assemblea Nazionale Missionaria Francescana, svoltasi ad Assisi dal 27 al 30 agosto.

Sappiamo che non si può essere cristiani senza essere missionari perchè non si può amare Dio senza amare i fratelli.

Sappiamo anche che non tutti siamo chiamati a partire per paesi lontani, che la nostra missione inizia qui, nei nostri quotidiani ambienti di lavoro, nelle nostre diocesi, nelle nostre parrocchie, nella nostre famiglie... anche attraverso i "nuovi stili di vita".

Riflettendo, durante l'assemblea, sui talenti che il Signore ci affida e ci chiama a condividere con gli altri, abbiamo compreso come l'impegno passa attraverso piccoli gesti quotidiani: da un uso responsabile delle risorse che Lui ci dona, all'impiego del nostro tempo a servizio di coloro che hanno bisogno delle nostre capacità; dall'essere consapevoli di ciò che veramente accade nel mondo, al compiere scelte di giustizia, di uguaglianza, di equità sociale, di solidarietà e di pace. Siamo chiamati ad essere Chiesa testimone di Cristo nel mondo.

Per realizzare la nostra missionarietà possiamo partire da tre atteggiamenti: *Ascoltare-Condividere-Evangelizzare*, tre gesti inscindibili l'uno dall'altro, un progetto che si deve sviluppare nella vita quotidiana. In uno stile veramente missionario non è pensabile pretendere di annunciare senza mettersi in ascolto; non si può ascoltare senza condividere.

Ascoltare la Parola di Dio è condizione necessaria per ogni cristiano per avere punti sicuri di riferimento. Ascoltare Dio significa anche mettersi in ascolto dei fratelli, significa fare spazio all'altro. Ma per trovare spazio per l'altro significa liberarci di tutto il superfluo. E' però necessario capire che il superfluo sta nel nostro attaccamento non solo ai beni materiali ma anche alle nostre convinzioni e pregiudizi. E' necessario perciò mettere in discussione prima di tutto noi stessi.

Condividere la propria vita con i fratelli, in particolare con gli "ultimi". Questo gesto non può prescindere dalla capacità di ascolto: i due gesti interagiscono sviluppando non solo il desiderio ma anche la capacità di aprirsi ai fratelli. Lo stile della condivisione ci porta a scoprire che non sono i poveri e gli ultimi ad aver bisogno di noi, ma noi, alla luce del disegno di Dio ad aver bisogno di loro.

Evangelizzare prima di tutto ogni ambito della nostra vita quotidiana, portando lo "stile evangelico" che si contrappone a quello del mondo. Dio non vuole fare a meno di noi, ma ci coinvolge, per rivelare il suo disegno d'amore. Comprendiamo così che evangelizzare è mettersi accanto all'altro, ascoltare e condividere.

L'impegno per la missione richiede un autentico cambiamento dello stile di vita.

 **il missionario francescano**
anno LXXVI n°9/10
Set/Ott 2009

p.3	<i>Il Punto</i>
di Gianbattista Buonamano	XXIV Assemblea Missionaria Franc.
p.5	<i>Editoriale</i>
di Ernesto Piacentini	La ricerca di Dio
p.6	<i>Anno paolino</i>
di Luciano Fanin	Paolo, teologo ed evangelizzatore
p.8	<i>Notizie</i>
a cura della redazione	Notizie dal mondo
p.10	<i>Giovani e missione</i>
di P.Giovanni e P.Antonello	Da Assisi in India
p.17	<i>I frati vadano per il mondo</i>
	Essere francescani in Turchia
p.20	<i>Testimoni</i>
di P. Gianfranco Grieco	S.Massimiliano Kolbe missionario
p.22	<i>Ottobre missionario</i>
di Benedetto XVI	Messaggio per l'83 ^a Giornata Missionaria
p.25	<i>Animazione missionaria</i>
di Corrado	Una nave per un pozzo
p.26	
a cura della redazione	P.Paolo D'Alessandro. Arte per la missione
p.27	
a cura della redazione	Giornate Missionarie estive
p.28	
di Simonetta e Giorgio	Giornata di Fraternità Missionaria-Genova
p.29	<i>Formazione</i>
a cura della redazione	XXIV Assemblea Missionaria Francescana

**Rivista di carattere religioso-missionario
dell'Ordine Frati Minori Conventuali**

Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped.
in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art.
1, comma 2 - DCB Roma

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi

Redattori: G.Buonamano, G.D'Angelo

Hanno collaborato: E.Piacentini, L.Fanin, P.Giovanni e
P.Antonello, G.Grieco, Corrado, Simonetta e Giorgio.

Finito di stampare nel mese di settembre 2009



copertina:
Foto di gruppo dei
partecipanti all'Assemblea

**Direzione, redazione e
amministrazione:**

P.zza S.Maria, 1 -
00039 ZAGAROLO (Rm)

Tel e Fax: 06.9575214 -

Cell. 327 7311932

E-mail: centrmmis@libero.it

Quota associativa:

Per il 2009:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a

Il Missionario Francescano

P.za S.Maria, 1

00039 ZAGAROLO (Rm)

Banca di Credito Cooperativo di
Palestrina - sede di Zagarolo RM
**centro nazionale missionario
francescano**

IT19Y0871639510000004055686

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi
dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle
nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse
opporsi al trattamento dei dati che La riguardano,
ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere
in ogni momento al IMF, P.za S.Maria, 1 - 00039
Zagarolo (Rm), chiedendo l'aggiornamento, la veri-
fica o la cancellazione dei Suoi dati.

Fotocomposizione e stampa:

Mediagraf s.p.a. stab. di Roma SO.GRA.RO.

Via I.Pettinengo 39 - 00159 Roma

di P. Ernesto Piacentini

editoriale *

“Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio”.

L cercatori di Dio li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo, guardando alla situazione di inquietudine diffusa, che non ci sembra possibile ignorare. È un'inquietudine che abbiamo riconosciuta anche in noi stessi e che si esprime nella domanda, presente nel cuore di molti: Dio, chi sei per me? E io chi sono per te?

È questa l'idea di fondo che anima la Lettera ai cercatori di Dio della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, approvata dal Consiglio episcopale permanente nella sessione del 22-25 settembre 2008 e resa pubblica il 13 maggio scorso.

La lettera si apre con una riflessione su «Le domande che ci uniscono» (I parte), prosegue con una testimonianza, tesa a rendere ragione de «La Speranza che è in noi» (II parte) e conclude con una proposta: «Come incontrare il Dio di Gesù Cristo» (III parte).

Nel cuore di ogni uomo c'è un desiderio mai spento e sempre ritornante di conoscere Dio. Il desiderio di conoscere Dio è nel cuore di tante persone che, pur dicendo di non credere, tuttavia cercano il volto di Dio ed è anche in chi (come noi), pur credendo, avverte il bisogno di conoscere meglio Colui nel quale si crede e di poter dare ragione ad altri della propria speranza.

La conoscenza di Dio non è mai un dato acquisito completamente, mai un dato scontato... quanto più lo conosci, tanto più senti il bisogno di conoscerlo.

Ogni uomo ha nel profondo del cuore il desiderio della verità, il desiderio di Dio. Non solo chi crede, ma anche chi cerca non avendo il dono della fede. Infatti la non credenza non è la facile avventura di un rifiuto; non ti lascia come ti ha trovato. La non credenza seria è la sofferenza di una vita che lotta con Dio senza riuscire a credere in Lui.

Anche il credente (anche noi) è tante volte nella sua vita un non credente, perché, in tanti momenti fatica a credere nel Signore;

non lo sente, non lo capisce, anche se ne sente il bisogno.

Il non credente pensoso, come il credente non negligente è un uomo che ricerca, che lotta con Dio, alla ricerca della verità: è un pellegrino nella notte.

Possiamo dire allora che vivere è lasciarsi inquietare dalle domande vere che sono nel nostro cuore; è lasciarsi illuminare dal bisogno di Dio che abita il nostro cuore; significa non pacificare a buon prezzo l'inquietudine interiore, ma aprirle spazi di intelligenza e di desiderio.

Dobbiamo metterci in ricerca

Dobbiamo avere il coraggio di riproporci le domande ultime, di ritrovare la passione per

LA RICERCA DI DIO

le cose che si vedono, perché sono lette nella prospettiva del Mistero e delle cose che non si vedono.

Dobbiamo non dare nulla per scontato nel nostro cammino di fede, non cullarci nella presunzione di sapere già ciò che è invece perennemente avvolto nel mistero.

Dobbiamo vivere una santa inquietudine, essere sempre in ricerca.

Dobbiamo denunciare ai nostri contemporanei la miopia del contentarsi di tutto ciò che è meno di Dio, di tutto quanto può divenire idolo.

Dio è più grande del nostro cuore, Dio sta oltre la notte.

Dio è nel silenzio che ci turba davanti alla morte di una persona cara...

Dio è nel bisogno di giustizia e di amore che ci portiamo dentro...

Lasciamoci interrogare da ogni dolore umano.

La fede esige un completo uscire da sé per andare verso l'Altro...

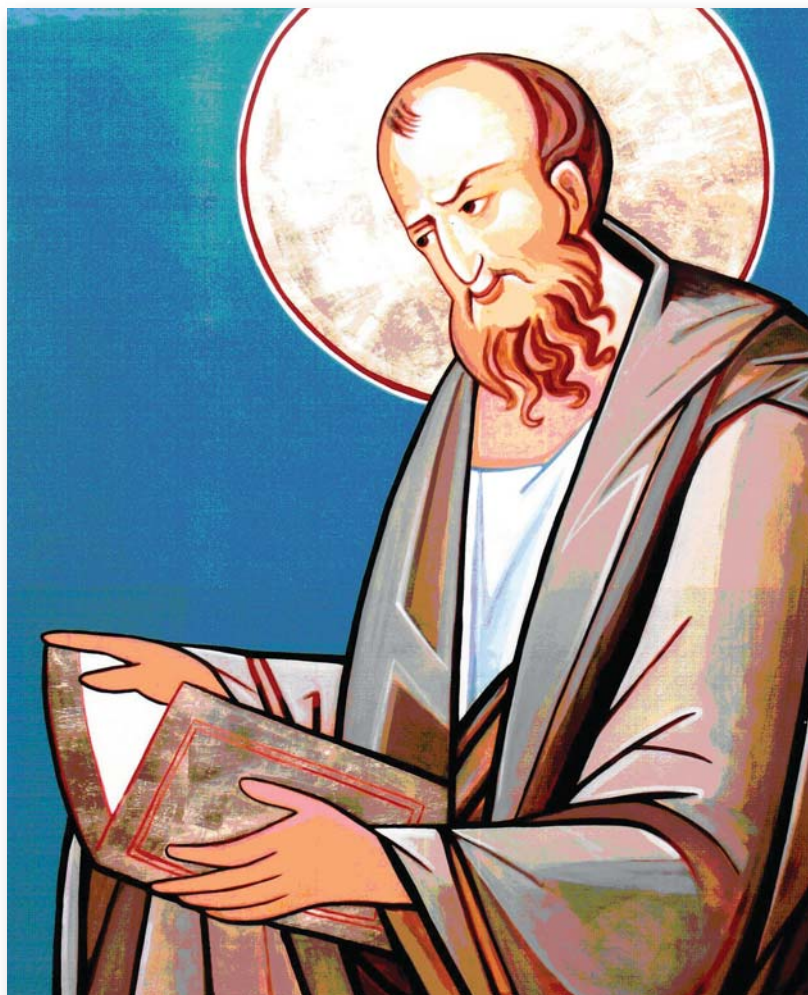
*anno paolino

di P. Luciano Fanin

Paolo

teologo ed evangelizzatore

*“non sono
più io
che vivo”*



Paolo scrittore?

La riflessione dell'apostolo Paolo, testimoniata dalle sue lettere, - pur con tutto lo slancio di freschezza e di novità, che in duemila anni di storia continua ad animare il pensiero cristiano e il rinnovamento nella chiesa - non è stata una meteora improvvisa nella vita del cristianesimo. Egli non si è mai sentito un pellegrino solitario nel suo percorso di fede. Ritenerlo, per così dire un “battitore libero”, vorrebbe dire non tenere presente di quanto egli fu agli inizi debitore nei confronti delle primissime comunità cristiane di credenti in Gesù, incontrati dopo la sua conversione. Basta pensare ad esempio alla prima comunità che lo ha accolto in Damasco, quella poi di Gerusalemme e quella ovviamente in tempi più ampi di Antiochia. Questi luoghi di esperienza cristiana gli hanno offerto e trasmesso - perfino

nel linguaggio stesso - la prima formulazione di base della dottrina cristiana. Dopo tutto Paolo ha sempre cercato e voluto poggiare nella comunione, tramite il dialogo e l'approvazione di quanti erano apostoli prima di lui, riconoscendone per questa ragione l'autorità.

Una teologia pratica

Ebbene, oltre a questo importante apporto e contributo di partenza, da lui accolto con animo riconoscente - e che ha formato i primi elementi della tradizione cristiana -, il pensiero di Paolo è strettamente legato alla situazione concreta delle chiese che andava evangelizzando. Si trattava in particolare delle problematiche e della fatiche che gradualmente emergevano nell'annuncio dell'evangelo. Un contesto, come sappiamo, segnato da una cultura pagana. Proprio per questo agli inizi non assume toni e volto di una dottrina sistematica e tanto meno completa. Il suo pensiero cristiano ha il colore e lo spessore di una “teologia pratica”, quindi applicata e attenta alla vita, desiderosa di dar risposte sollevate dall'immediato. Anche se nel suo muoversi l'apostolo delle genti guarda al mondo e alla storia, a partire dal rapporto con la persona di Cristo vivente che ha segnato e illuminato per

sempre l'intera sua esistenza.

Da quell'episodio il suo "pensare teologico" ha cominciato a fluire come un torrente in piena – e ha continuato in seguito ad esserne alimentato. A partire da quel giorno, tutto il suo precedente mondo di valori aveva subito come un cambio di passo, una totale reimpostazione, fino a giungere ad una nuova lettura dell'esistenza, a partire da questa chiave di lettura unica e pervasiva: Gesù Cristo, il Signore risorto. E pensare che prima lo riteneva uno dei tanti impostori, maledetto da Dio e dagli uomini! Ora invece lo confessa e lo annuncia con coraggio e franchezza come il Messia atteso e come il Signore, morto e risorto per tutti (cf 2Cor 5,15) e per ognuno in particolare. Il Signore che: "mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

L'esperienza della grazia

Paolo ha toccato con mano la grazia di Dio. Ha potuto sperimentarne direttamente la benevolenza, il perdono sconfinato, un amore pienamente gratuito e prezioso. Il tutto assolutamente imméritato e non certamente dovuto in forza di opere od azioni degne di nota. In questa linea il suo passato di persecutore dei cristiani, lo sentiva solo come ulteriore occasione di lode riconoscente!

A sorpresa, invece, in Gesù Cristo Dio stesso si era manifestato e rivelato a lui. Con magnanimità inattesa aveva preso per primo l'iniziativa, venendo incontro alla sua creatura: "Dio ci dà prova del suo amore per noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi" (Rm 5,8). In tal modo di fronte a Cristo vengono eliminate e scompaiono distinzioni o primi posti in base a prerogative umane (cf Rm 3,23-24), come quelle religiose o culturali e sociali che siano (Gal 3,28). Dio nel suo grande amore non fa preferenza di persone (cf Rm 2,11). Addirittura – se scandalosamente lo fa – parte dagli ultimi, i più lontani, i peccatori (Rm 4,5; 5,6)!

A partire da questa presa d'atto matura in Paolo non solo il superamento della disuguaglianza tra i giudei e gentili (cf Rm 1,16), ma anche l'inclusione di costoro nelle promesse di Israele (Rm 11,17), che continua a far parte di un popolo la cui alleanza non è stata mai stata revocata (Rm 11,29).

Oltre il Gesù terreno

Come abbiamo notato al centro della vita e dell'evangelo di Paolo, c'è la persona di Gesù Cristo. Ma non tanto il Gesù terreno – che Paolo pro-

tabilmente non ha mai conosciuto – ossia un Gesù con le sue vicende e il suo insegnamento nel tempo del ministero in Galilea prima e in Giudea poi, quanto il Signore crocifisso e risorto, ormai glorificato, vivente ora nei cristiani e presente nel mondo con il suo corpo mistico che è la chiesa.

Come si diceva, non ci è dato sapere al momento – dagli studi fatti – se Paolo abbia mai avuto un contatto diretto con Gesù di Nazaret prima della sua crocifissione, avvenuta nell'aprile del 30. Comunque sia, delle vicende terrene di Gesù, Paolo nei suoi scritti si limita a ricordare solo alcune cose essenziali. Tra di esse: che egli è veramente uomo (Fil 2,7), che appartiene al popolo di Israele (Rm 9,5), discendente dei patriarchi (Gal 3,16), di origine davidica (Rm 1,3), nato da donna, sotto la Legge (Gal 4,4); inoltre che nella notte in cui veniva tradito istituì l'eucarestia (1Cor 11,23) e soprattutto che morì in croce (1Cor 1,23...); fu sepolto e risuscitato il terzo giorno, dopo di che apparve ai Dodici e ad altri discepoli (1Cor 15,3-8).

Anche i brani in cui l'apostolo fa esplicitamente riferimento alle parole di Gesù sono pochi. Di questi soltanto tre sono certi: 1Cor 7,10 (l'indissolubilità del matrimonio); 9,14 (il mantenimento di chi annuncia il Vangelo) e 11,24-25 (le parole dell'ultima cena). E quando, altrettanto raramente, invita ad imitare Gesù Cristo nella sua esistenza terrena, lo fa indicando soprattutto il suo atteggiamento di obbedienza al Padre e di donazione agli altri (cf 1Ts 1,6; 1Cor 11,1; Fil 2,5).

Più numerose sono invece le ricorrenze nelle lettere paoline di passi che richiamano alcuni detti di Gesù riscontrabili nelle pagine dei vangeli, soprattutto quelli sull'imminenza del giorno del Signore (cf 1Ts 5,2) o quelli tipici del discorso della Montagna circa la predilezione verso i poveri e i semplici (1Cor 1,27-28), sul comandamento dell'amore e sulla non-violenza (cf Rm 12,9-10).

Perché questa scelta e questi silenzi? Forse perché la "buona novella" di quanto "Gesù aveva detto e fatto" era già patrimonio più che conosciuto e noto alle comunità cristiane, a loro giunto dalla testimonianza diretta e dalle memorie stesse dei discepoli di Gesù. Mentre la teologia pastorale e pratica di Paolo era al momento impegnate a far passare il vangelo dalla semplice conoscenza ad un vissuto coerente di fede. Questo era il suo intento missionario: lo scopo delle sue lettere e dei suoi numerosi viaggi nelle comunità da lui fondate!

***notizie dal mondo**

a cura della redazione

POLONIA*“Lo spirito di Assisi a Cracovia”:
dal 6 all’8 settembre*

I leader delle grandi religioni mondiali, Capi di stato, uomini e donne di cultura, si sono riuniti a Cracovia dal 6 all’8 settembre su invito della Comunità di Sant’Egidio e dell’Arcivescovo della città, il Card. Stanislaw Dziwisz, per l’Incontro Internazionale delle religioni per la pace dal tema “Lo spirito di Assisi a Cracovia”.

La città di Giovanni Paolo II, dove il grande Pontefice si è formato culturalmente, umanamente e spiritualmente, diventa così crocevia dei leader delle grandi religioni, nel settantesimo anniversario dell’inizio della Seconda Guerra mondiale, per trovare vie di pace e di riconciliazione. Un gesto significativo è stato il pellegrinaggio al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, l’8 settembre: segno di riconciliazione e di pace, per sottolineare un radicale rifiuto della violenza e della guerra come strumento per la soluzione dei conflitti internazionali.

ALGERIA

In occasione della riapertura dell’anno scolastico, il governo ha disposto la distribuzione gratuita di 70.000 libri di testo in braille. I libri sono destinati agli allievi di 21 istituti per non vedenti, riguarderanno tutte le materie e tutti i cicli di insegnamento. Il braille è un sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti messo a punto dal francese Louis Braille nella prima metà del XIX secolo.

MALI

I rappresentanti di 52 formazioni politiche sono riuniti a Bamako per scambiare opinioni e condividere esperienze nel segno del consolidamento del processo democratico. L’incontro è stato organizzato dalla Fondazione ‘Maliens pur le dialogue inter-partis et la démocratie’ e rientra nell’ambito di un percorso di democrazia avviato lo scorso Marzo.

GIBUTI

In occasione della X edizione del Concorso di recitazione del Corano, il presidente Ismail Omar Guelleh ha annunciato l’apertura di una stazione radiofonica dedicata alla diffusione del testo sacro musulmano. L’obiettivo, ha precisato il capo dello stato, è quello di “promuovere la tolleranza e la moderazione della nostra comunità. La nuova radio dovrebbe diventare operativa agli inizi del 2010.

INDIA*Orissa: sei nuove condanne*

Nuovi verdeti di condanna sono stati pronunciati da un tribunale dell’Orissa per le violenze avvenute nello stato orientale un anno fa, soprattutto contro cristiani. Sei nuove condanne, ciascuna a quattro anni di carcere e al pagamento di una multa, si aggiungono ad altre sei già pronunciate dal mese di Giugno. “Questi verdeti hanno convinto i cristiani che la giustizia sta dalla loro parte” ha commentato monsignor Raphael Cheenath, arcivescovo della diocesi Cuttack-Bhubaneswar, teatro degli avvenimenti. A un anno dai fatti, sono ancora almeno 4000 gli sfollati che restano nei campi di accoglienza in condizioni precarie. Il 24 Agosto 2008 ebbero luogo i primi attacchi lanciati da radicali indu in ritorsione per l’omicidio di un loro importante capo religioso locale e di alcuni suoi assistenti; l’agguato fu rivendicato dai ribelli maoisti, ma i radicali sostennero che l’attacco era stato organizzato dai cristiani.

CAMERUN

Sono in corso trattative con la Guinea Equatoriale per la delimitazione delle acque territoriali dei due paesi. Secondo i media locali, i negoziati si stanno svolgendo nel segno del dialogo e potrebbero portare a una soluzione definitiva già nelle prossime ore. Oltre che con il Camerun, la Guinea Equatoriale ha ancora da definire questioni frontaliere con Gabon e Capo Verde.

ECUADOR

'Scompaiono gli analfabeti' e il paese fa festa

"Ecuador es una Patria alfabetizada": con questo slogan, il ministro dell'Istruzione Raúl Vallejo, ha sottolineato i risultati di un programma cominciato nell'Agosto 2007 e che in soli due anni ha ridotto dal 9% al 2,7% la percentuale della popolazione non alfabetizzata (che è così passata da 750 mila a 243 mila persone). Rivolgendosi a una folla di circa 15.000 persone venute nella città di Manta in rappresentanza di diversi gruppi da poco 'alfabetizzati', il ministro ha detto che in accordo agli standard internazionali l'Ecuador è diventato a tutti gli effetti un paese con un moderno e alto livello di alfabetizzazione. La dichiarazione è stata accompagnata da concerti musicali e manifestazioni artistiche di vario tipo, organizzate proprio per celebrare l'evento. Il ministro si è anche impegnato a proseguire il lavoro finora svolto e a mantenere speciali moduli di insegnamento per adulti almeno fino a Settembre 2012.

RUSSIA

"Arcipelago Gulag", l'opera più celebre di Aleksandr Solzhenitsyn, diventa testo obbligatorio nelle scuole secondarie russe: lo ha annunciato il ministero della Pubblica istruzione, a circa un anno dalla scomparsa del premio Nobel per la letteratura. In "Arcipelago Gulag" si raccontano le sofferenze nei campi di lavoro sovietici all'epoca di Josip Stalin.

AUSTRALIA

I richiedenti asilo non dovranno più rimborsare al governo il costo del soggiorno nei campi di detenzione per immigrati irregolari: lo stabilisce una nuova legge approvata dal parlamento, che cancella norme in vigore dal 1992. Secondo il governo laburista la legge "cancella una macchia", perché "l'Australia non addebita i costi di detenzione a nessun altro, nemmeno ai criminali condannati".

GIAPPONE

Il Partito democratico, vincitore delle elezioni legislative di Agosto, ha raggiunto un'intesa con due formazioni minori per la nascita di un esecutivo di coalizione. Il nuovo governo pone fine a oltre 50 anni di dominio dei liberal-democratici, da sempre vicini alla grande industria.

STATI UNITI

Serve un intervento pubblico, per garantire l'assistenza sanitaria ai 46 milioni di americani che ne sono ancora privi: è il messaggio centrale del discorso che il presidente Barack Obama terrà questa sera, di fronte ai deputati e ai senatori del Congresso.

TURCHIA

L'alluvione più grave degli ultimi 80 anni: i mezzi d'informazione turchi definiscono in questo modo la perturbazione che ha colpito la regione di Istanbul, nel nord-est del paese. Oltre a crolli e allagamenti, le piogge torrenziali di questi giorni hanno causato almeno 20 vittime.

KENYA

Zanzariere trattate e larvicida potrebbero aiutare a combattere la malaria

Il rischio di contagio di malaria per i bambini del Kenya potrebbe essere notevolmente ridotto grazie ad una nuova combinazione di rimedi mirati a distruggere la larva della zanzara che causa l'infezione e l'uso di zanzariere trattate con insetticida (ITN). E' quanto emerge dall'ultimo documento pubblicato dal Bollettino dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, uno dei principali periodici sulla sanità pubblica prevalentemente concentrato sui paesi in via di sviluppo. E' stato provato che la combinazione tra le misure anti-larva e la distribuzione di ITN possono favorire un calo notevole della propagazione della malaria nel Kenya occidentale. Negli ultimi 50 anni, nell'Africa tropicale, il controllo del vettore è stato dedicato principalmente al mosquito adulto. Con questo nuovo studio si mira a tenere sotto controllo il mosquito ad ogni stadio, anche larvale, con l'obiettivo di ridurre la malaria in alcune parti dell'Africa subsahariana. (Fides)

* giovani e missione

di P. Giovanni e P. Antonello

da Assisi in India

Giovani in missione per “condividere”



I giovani italiani, con P. Giovanni (2° a sin.) e P. Antonello (ultimo a destra), con un gruppo di catechisti indiani.

Quando alla fine del 2006, raccogliendo i desideri di tanti giovani di passaggio in Assisi, decidemmo di dar vita a un'attività missionaria, certamente non immaginavamo dove questa ci avrebbe condotti.

Come frati impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale, sapevamo bene dell'impegno che avrebbe richiesto quest'attività, ma quello della missione era un sogno accarezzato dai giovani ma anche noi frati speravamo di poterlo realizzare.

Da quel momento in poi la priorità è stata la formazione: un'esperienza missionaria che vuole essere autentica e soprattutto efficace non può essere improvvisata. Così, per circa due anni, abbiamo cercato di prepararci grazie all'aiuto di diversi religiosi.

Il gruppo dei partecipanti e la buona organizzazione hanno certamente favorito il viaggio, ma crediamo che sia stata soprattutto la voglia di voler incontrare e di farsi accanto alle persone, il desiderio di condividere con loro la stessa fede in Cristo e la disponibilità ad accettare qualsiasi cosa che hanno garantito la buona riuscita dell'esperienza.

Tornando a casa abbiamo portato con noi il desiderio di vita e la profonda fede nelle persone e, in particolare, nei volti dei tanti bambini incontrati. Nei loro sguardi più volte abbiamo percepito la netta sensazione di cogliere la presenza di Dio; una presenza piena di vita e che ancora oggi ci invita ad aver fiducia.

Adesso, però, lasciamo spazio all'esperienza così come l'hanno vissuta i nostri ragazzi... Buona lettura a voi tutti!

P. Giovanni Nappo e P. Antonello Fanelli

Testimonianze...

**Gianluca Catapano,
di Barletta, studente universitario**

Alcune immagini mi tornano alla mente con insistenza... Penso spesso all'accoglienza, all'entusiasmo e alla gioia d'averci presenti lì.



Provare a raccontare l'esperienza vissuta in India non è semplice. E' stato un groviglio di situazioni, emozioni, episodi, incontri, luoghi, tragitti, che talvolta mi hanno spiazzato e lasciato interdetto per il modo di vedere e pensare così diverso e lontano, ma proprio per questo estremamente "ricco" e "pieno".

Sin dai primi giorni, mi sono trovato a rivedere alcuni preconcetti che accompagnavano la mia idea del viaggio, alcune più legittime, altre più ingenui, in ogni caso inadeguate per un'esperienza che era principalmente incontro con l'altro, nel suo mondo, nella sua cultura, con i suoi modi di essere e di fare.

Molto bello è stato aver preso coscienza di essere lì in primo luogo per condividere la nostra comune fede in Gesù Cristo, con fratelli che formano assieme a noi la Chiesa.

Alcune immagini mi tornano alla mente con insistenza perché forse sono quelle che più mi interrogano e mi smuovono. Penso spesso all'accoglienza che ci è stata riservata, in cui si percepiva chiaramente tutto l'entusiasmo e la gioia d'averci semplicemente presenti lì.

Altra immagine che porto con me, come punto fermo e seria provocazione, è la genuinità e la serena spensieratezza di quello stile di vita semplice, essenziale, molto legato alla natura e ai suoi tempi. Ricordo il nostro stupore per quel loro modo così naturale di concepire il tempo con calma, spesso

assurdo per noi, perché troppo lontano dal nostro modo di vivere il tempo.

Un'altra provocazione è stata sicuramente l'incontro con i lebbrosi. Ancora oggi continua a rodermi come un tarlo, che nasce dall'aver preso coscienza della loro condizione di "non ritorno", perché rifiutati, abbandonati dalla famiglia e dalla comunità, e perciò costretti, senza alcuna possibilità di riscatto – neppure dopo la guarigione – a vivere in lebbrosari per il resto dell'esistenza. È come se la malattia quasi cancellasse l'uomo! Un incontro che mi ha messo a tacere, mi ha graffiato dentro e continua a farlo. In diverse situazioni ho provato una forte rabbia per certe ingiustizie, per evidenti disparità, per miserie che lì si facevano più evidenti, ma che in realtà mi riguardano ogni volta che divento anch'io complice muto di atteggiamenti egoistici e indifferenti. Rabbia, sì, perché ho toccato con mano l'ipocrisia di chi pur sapendo che Gesù è il povero e nel povero si fa trovare, preferisce restare chiuso nel proprio recinto e far finta di non vedere che invece Lui è fuori, e con la sua scomoda presenza continua a chiedere Amore e Giustizia.

Ci sono stati anche i momenti belli e divertenti vissuti in gruppo e che hanno reso questo itinerario a mio dire affascinante e ricco. Ritornato a casa, il mio impegno è quello di tradurre nella vita quotidiana, attraverso comportamenti concreti, quanto ho visto e vissuto in India, affinché quell'esperienza non si riduca a un nostalgico ricordo.

Emanuele, di Pisa

Il ricordo di quei volti, di quei bei sorrisi, di quegli occhioni neri rimarrà sempre vivo dentro di me.. loro mi hanno fatto assaporare la gioia vera che nel nostro mondo sembra ormai "appassita" da tempo.



* giovani e missione

di P. Giovanni e P. Antonello

Se dovessi raccontare dell'esperienza fatta in India la descriverei come una "escalation" verso il disagio sociale, esperienza francamente ben organizzata, che nonostante i tempi ristretti, ci ha permesso di assaporare quello che è lo stile di vita dei nostri fratelli indiani.

Non voglio soffermarmi sui dettagli di quello che abbiamo fatto, visto e conosciuto, quanto piuttosto su ciò che più mi ha colpito in questo viaggio. Non sono stati certo i tanti disagi affrontati ad arrivare in fondo al mio cuore e a fonderne la corazza. Vedere così tanti fratelli immersi in quella che noi consideriamo essere la miseria più nera, viverla con serenità, quasi col sorriso sulle labbra, riuscendo comunque a trovare la gioia nelle cose più semplici, mi ha fatto riflettere su quante risorse quotidianamente nel nostro mondo occidentale vengono sprecate per cose a volte inutili. Non si può certo dire che abbiamo trovato situazioni sempre rosee, di aver incontrato persone felici della propria condizione sociale, ci sono cose che veramente non si è in grado di immaginare finché non si vedono coi propri occhi, eppure... eppure sono riuscito a leggere nei loro occhi una gioia, una felicità "particolare".

Abbiamo ricevuto un calore e un'ospitalità tali da farmi sentire "speciale". Ero lì per stare tra loro ma essi mi hanno considerato un ospite "speciale". Ciò ha fatto sì che ogni sorta di barriera fosse abbattuta e, nonostante gli oltre 7000 km di distanza che ci separano, alla fine mi sono sentito come a casa.

Per concludere: il ricordo di quei volti..., di quei bei sorrisi..., di quegli occhioni neri che mi chiedevano di non partire rimarrà sempre vivo dentro di me, in quanto proprio loro mi hanno fatto assaporare la gioia vera, una gioia che nel nostro mondo sembra ormai "appassita" da tempo. È proprio vero: le gioie semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi... e di tali gioie, non mi vergogno a dirlo, ne ho fatto una "overdose"!

Diana, di Castelfranco (VR)

Nei loro sari colorati le donne indiane hanno richiamato di continuo la mia attenzione. Composte, eleganti, fiere e dignitose, anche nelle situazioni più degradate, sono state un vero esempio di forza...

Dopo un lungo viaggio, abbiamo toccato il suolo indiano e il fascino di quella terra ci ha avvolto completamente. L'India ci si presenta con la sua bellezza paesaggistica e con le sue potenzialità, con le sue contraddizioni e con il suo essere un paese intensamente popolato, con la ricchezza della convivenza di varie religioni e con i suoi colori, i suoi rumori, i suoi

sapori forti e la sua vitalità.

Ci hanno accolto persone eccezionalmente ospitali che non hanno esitato ad aprire le loro case di terra o di muratura, i loro cuori e le loro vite, per renderci partecipi della loro esistenza. Dal Kerala, al Tamil Nadu, all'Andra Pradesh, abbiamo macinato chilometri sperimentando i vari mezzi di trasporto locali, per conoscere le presenze francescane.

Un legame molto forte si è creato con i bambini del collegio Bala Jesu (Andra Pradesh), con i quali abbiamo condiviso i momenti di gioco per qualche fugace giornata. Il loro desiderio d'affetto mi ha portato a pensare che viviamo un'analoga privazione: mentre loro, pur nelle attenzioni ricevute dai frati, sono lontani dalla presenza dei genitori impegnati a lavorare per soddisfare i bisogni primari della famiglia, noi con i nostri ritmi frenetici non riusciamo a godere veramente della presenza di chi ci circonda. Dei bambini balza subito agli occhi anche la spensieratezza e la voglia di giocare con infinita semplicità, pur nelle situazioni più difficili o povere, e questo rimanda il pensiero al nostro modo di vivere con tanti condizionamenti che ingabbiano ciò che abbiamo nel cuore e ciò che potrebbe rendere la nostra vita serena e gioiosa.

Eccezionale la mattinata trascorsa in compagnia dei bambini di uno dei villaggi della città di Tadepally (Andra Pradesh). Quasi per gioco i nostri gio-





Bambini della Parrocchia S.Massimiliano Kolbe.

vani amici ci hanno chiesto di andare nelle loro case per conoscere le loro mamme... magicamente i bambini si sono “moltiplicati” e alla fine della mattinata non c'è stata casa del villaggio in cui non siamo stati! La mia mano ha ospitato per tutto il tempo la piccola mano di una splendida scricciola che, per ringraziarmi, ha voluto regalarmi un fazzoletto.

«Avere il coraggio di fare scelte importanti quando si trova qualcosa per cui lottare». Questo è il messaggio che, attraverso il proprio vissuto, ci lascia fr Ferdinand, del centro per malati di Aids a Coimbatore (Tamil Nadu). Accoglie i malati, bambini e adulti, li cura, combatte con loro contro la discriminazione che il mondo esterno opera e li accompagna nella fase finale della malattia quando, spesso, anche la famiglia è assente.

Nei loro sari colorati le donne indiane richiamano di continuo la mia attenzione. Composte, eleganti, fiere e dignitose, anche nelle situazioni più degradate, sono state un vero esempio di forza. Anche in India, come altrove, è spesso la donna a farsi carico dei figli e a mandare avanti la famiglia. Divise dagli uomini, lontane dalla vita pubblica e presenti tra le mura domestiche, non le ho percepite come donne segregate, quanto piuttosto come donne riservate.

Ho concluso il viaggio passando per Assisi. Alla tomba di S.Francesco ho posto nelle mani del Signore tutte le persone incontrate e le emozioni vissute.

Torno a casa, alla mia quotidianità e ai miei affetti, con una gioia rinnovata e con un “grazie” a Dio che nasce dal cuore per avere avuto l'opportunità di vivere questa esperienza. Il rientro, in realtà, non è stato semplice, il pensiero spesso vola e fatica a fermarsi sulle cose di sempre. Al momento, gli interrogativi si stanno muovendo e sta crescendo il desiderio di una nuova partenza.

Alessio, di Tarquinia (VT)

La loro sofferenza mi ha parlato di un amore più grande, che non conosce né confini né misura: i loro occhi e il loro entusiasmo hanno fatto sì che dietro le loro storie sia riuscito a cogliere la presenza di Cristo...



* giovani e missione

di P. Giovanni e P. Antonello

Le parole che porto nel cuore dopo il viaggio in India sono: coraggio, accoglienza ed entusiasmo.

I primi giorni sono stati piuttosto difficili e, per alcuni versi, quasi rifiutavo tutto ciò che vedevo, gli odori che sentivo, quella confusione così diversa che faceva rumore nei miei pensieri. Poi, un giorno, partecipando alla Messa, in un villaggio poco distante dalla parrocchia dei frati a Tadepally (Andra Pradesh), al momento della comunione qualcosa in me è cambiato: in quel momento mi sono sentito a casa. Nessuna distanza, nessun colore, nessuna lingua mi divideva più da quella gente. Accostandomi all'Eucaristia, ho sentito la forza e la dolcezza della presenza di Cristo, che unisce in maniera universale le nostre vite.

Quell'incontro è stato come un'onda che s'è infranta sulla spiaggia del mio cuore, "scaricando" tutta la sua bellezza e la sua potenza. Da lì ho cominciato a gustare e vivere l'esperienza indiana con occhi nuovi e il desiderio di capire e scoprire.

Un secondo momento che ha segnato il mio viaggio è stato l'incontro con i fratelli lebbrosi. Ciò che mi ha colpito è stata la voce silenziosa di una malattia non tanto fisica, ma di una sofferenza che si cela nei cuori di questi fratelli privati di tutto, anche degli affetti più cari. Tuttavia, tale sofferenza mi ha parlato di un amore più grande, che non conosce né confini né misura: i loro occhi e il loro entusiasmo hanno fatto sì che dietro le loro storie sia riuscito a cogliere la presenza di Cristo.

Altri momenti importanti sono stati quelli vissuti in Andra Pradesh, insieme ai frati e ai bambini. Con loro ho condiviso momenti di preghiera e di gioco. Il calore dei bambini indiani mi ha fatto tornare per un po' indietro nel tempo, quando anch'io mi divertivo con la spensieratezza e la semplicità proprie di quell'età e a contatto con la natura. Forse, noi abbiamo perso questa "povertà", intesa come semplicità di vita.

Un'occasione importante, è stata la visita ad un tempio giainista, l'ultimo di una lunga serie di templi visitati. Lo splendore di quel luogo ha richiamato alla mia mente tutta la bellezza di Cristo crocifisso e il dono di vita racchiuso nel suo sacrificio.

Tornando a casa, mi porto via il desiderio di accogliere ogni giorno ciò che la vita mi dona, con il coraggio dell'amore che vince ogni paura; un Amore che mi interpella profondamente. Sì, il mio impegno vuole essere quello di accogliere con gioia ogni cosa come caparra di un bene futuro e ogni sofferenza come invito a sperare contro ogni speranza.

Grazie ai miei compagni di viaggio e soprattutto a Dio che ha permesso tutto questo!

Virginia, ricercatrice chimica Copertino, (LE)

Ho visto di tutto, ma non mi sono fermata solo alle apparenze. Ho spostato il mio sguardo oltre quello che i miei occhi potevano vedere ed è lì che ho scoperto i colori dell'anima di questa gente, la intensa e profonda gioia di vivere, la grande dignità ...



Quando il 7 gennaio scorso siamo partiti per vivere l'esperienza missionaria, subito mi sono chiesta in che modo essa poteva essere realizzata.

Mi sono posta questa domanda durante quasi tutta la mia permanenza, ma ho capito che mai avrei trovato una risposta immediata ad essa. Così ho cercato di immergermi completamente in un contesto che non faceva altro che accogliermi e mettermi a mio agio, senza troppe domande.

Quando ci chiesero per quale motivo volevamo andare in India, la mia risposta è stata quella di voler conoscere, comprendere e valorizzare una cultura diversa dalla nostra, entrando in punta di piedi nella vita di quella gente con atteggiamento umile.

Grazie a quest'esperienza, si è realizzato un grande sogno e tutte quelle immagini che da sempre erano passate nella mia testa, come in un film, ad un tratto hanno preso forma. Attraverso l'obiettivo della mia macchina fotografica ho cercato di fissare ogni attimo, per conservare per sempre i momenti vissuti, provando a dare un'anima a quelle immagini e a raccontare sensazioni che altrimenti farei molta fatica a esprimere con le parole.

Come si fa a descrivere una miseria segnata dalla condizione sociale? Come si fa a descrivere l'innocenza di un bambino malato di AIDS e con un destino segnato? Come si fa a descrivere la condizione in cui versano i malati di lebbra, marchiati a vita dalla malattia oltre che emarginati dalla società? Come si fa a descrivere la speranza di un bimbo che vive lontano dall'affetto della propria famiglia, pur di assicurarsi un pugno di riso al giorno? Come si fa a descrivere il dolore di una mamma costretta ad "abbandonare" il proprio figlio per garantirgli la "sopravvivenza"?

Ho visto di tutto. Ho osservato ogni minimo particolare: i gesti della gente, le sue movenze. Seguivo i colori dei paesaggi e soprattutto l'odore della vita. Non volevo farmi sfuggire nulla. Ero passata dalla pace tranquilla e silenziosa di Assisi alla caotica realtà del continente indiano: gente ovunque, strade polverose e fangose, camion, autobus stracolmi di persone, auto, clacson assordanti...

Ho visto di tutto, ma non mi sono fermata solo alle apparenze. Ho spostato il mio sguardo oltre quello che i miei occhi potevano vedere ed è lì che ho scoperto i colori dell'anima di questa gente, la intensa e profonda gioia di vivere, la grande dignità nell'abitare in una misera capanna e trascorrere le giornate in mezzo alla strada, nel mangiare con le mani seduti a terra, nel lavare il bucato nel fiume, nel contare i chicchi di riso.

Giorno dopo giorno mi arricchivo di una forza nuova: la forza di chi "vive" sulla propria pelle un'esperienza intensa e non la osserva da semplice spettatore. C'erano momenti in cui sentivo di ricevere così tanto da quelle persone al punto di chiedermi se nel mio piccolo anch'io stessi contribuendo.

Ho visto di tutto: ho incrociato lo sguardo di tante persone e mi sono persa in quegli occhi profondi. In nessuno ho visto la tristezza che invece mi sarei aspettata, soprattutto nei bambini, così vispi, gioiosi, pieni di gioia di vivere.

L'esperienza è stata organizzata dai frati indiani, che hanno pesato diligentemente le difficoltà che erano via via crescenti. Infatti, credo, che se avessi vissuto nei primi giorni ciò che ho visto e toccato con mano negli ultimi, avrei di sicuro avuto un crollo e sarei stata d'intralcio.

Non nascondo che ci sono stati momenti in cui mi sono messa in discussione. Il desiderio di essere utile in quella realtà era molto grande e a volte non capivo se la nostra presenza in quel posto era d'aiuto o meno. Ma poi bastava giocare un po' con i bambini e incrociare il loro sorriso, oppure osservare le mani giunte in segno di ringraziamento delle donne, o accettare un bicchiere d'acqua come gesto di benvenuto, per scacciare via ogni dubbio e capire che erano momenti di comune felicità per essere insieme e soprattutto di essere figli dello stesso Dio.



Il Gruppo italiano con i giovani della Gioventù Francescana indiana.

Ricordando l'India...

Nei loro sari colorati le donne indiane richiamano di continuo la mia attenzione. Composte, eleganti, fiere e dignitose, anche nelle situazioni più degradate, sono state un vero esempio di forza.



«Avere il coraggio di fare scelte importanti quando si trova qualcosa per cui lottare». Questo è il messaggio che, attraverso il proprio vissuto, ci lascia fr Ferdinand, del centro per malati di Aids a Coimbatore (Tamil Nadu).

Molto bello è stato aver preso coscienza di essere lì in primo luogo per condividere la nostra comune fede in Gesù Cristo, con fratelli che formano assieme a noi la «Chiesa».



i frati vadano per il mondo *



ESSERE FRANCESCANI IN TURCHIA

Essere francescani tra i musulmani vuol dire anzitutto essere impregnati del carisma francescano.

L'idea la possiamo sintetizzare nelle parole della Regola: "Osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo", il che comporta il saperci lasciare continuamente trasformare in profondità: da una parte dal Vangelo e dall'altra dalla cultura locale.

"Essere francescano" in Turchia, per me, e penso anche per i confratelli, significa essere in relazione con la gente, con tutto ciò che questo popolo vive ogni giorno; portare nel cuore le sue sofferenze e le sue speranze. Vivere da francescano in Turchia vuol dire sperare contro ogni speranza; vuol dire saper rinunciare a tutto e accettare di essere piccoli e poveri, consapevolmente partecipi di quella povertà e piccolezza della Chiesa in questo Paese. Vuol dire soprattutto incontrare l'Islam nella sua realtà profonda e saper proporre il Vangelo rispettando i tempi e la libertà delle persone. Vuol dire saper andare incontro all'altro rispettandolo nella sua diversità. L'Islam ci sprona ad interrogarci sulla nostra fede e sulla radicalità della nostra vita evangelica.

Vita fraterna

Prima caratteristica della nostra presenza in Turchia è la vita della comunità, scandita da tempi di preghiera con al centro la celebrazione dell'eucaristia. Quindi uno spirito di apertura e accoglienza nei riguardi di chi bussa alla nostra porta

cercando di conoscerci e, tramite questo contatto, cercando di conoscere il cristianesimo.

In Turchia le possibilità di apostolato vero e proprio sono molto ristrette e si riducono a tre tipi.

Servizio in chiesa, luogo di culto

S. Antonio a Istanbul, Sant'Elena a Izmir, l'Annunciazione a Iskenderun, dove attualmente svolgiamo il nostro lavoro pastorale sono tutte chiese parrocchiali. Ma il numero dei fedeli, che continuiamo a curare, è fortemente diminuito.

A Istanbul si assiste a un fenomeno raro, se non addirittura unico: un pellegrinaggio continuo di musulmani (8000 circa, per settimana) attraversano la soglia del santuario antoniano per recitare una preghiera e accendere una candela.

Anche a Izmir non mancano quei pochi curiosi che visitano la nostra chiesa e qualche volta fanno delle domande sulla nostra fede, domande che possono essere un primo passo per un approfondimento del cristianesimo. Mi sembra importante far osservare che in Turchia la Chiesa cattolica non è riconosciuta dallo Stato.

In Libano la situazione è totalmente diversa. La nostra comunità di Sin-el-fil amministra una parrocchia latina abbastanza grande che offre tante possibilità di lavoro pastorale. Oltre alla pastorale liturgica, quattro messe domenicali con circa 900 presenze di fedeli di riti diversi, che ovviamente comporta l'ascolto delle confessioni, direzione spirituale e incontri di preghiera, il catechismo per i piccoli, l'apostolato giovanile e quello familiare sono veramente impegnativi.

Contatti personali e stampa

Un altro aspetto importante del nostro essere francescani in Turchia è costituito dai contatti personali. Il senso d'amicizia attira questa gente e favorisce la conoscenza reciproca. L'aiuto agli studenti in materie diverse è un campo molto fertile e ci fa conoscere e apprezzare dagli stessi giovani e dalle loro famiglie. Da qui poi, può scaturire un dialogo di base anche su argomenti di fede, come conferenze su temi teologici alle facoltà islamiche o centri culturali, incontri ecumenici e interreligiosi.

si... In questo settore, come in quello ecumenico, dobbiamo riconoscere il particolare impegno di fr Alfonso Sammut.

P. Luigi Iannitto, con il sostegno della comunità, in questi ultimi 30 anni circa, è riuscito a fare tradurre e a stampare oltre 50 tra libri e opuscoli divulgativi che trattano dei vari aspetti della fede cristiana. È un modo molto valido per far conoscere le verità del Vangelo ai musulmani in un paese dove è proibito predicare liberamente la fede.

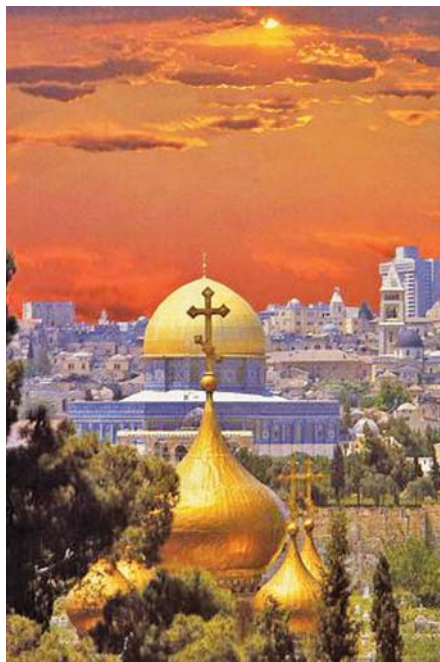
Interculturalità

Vivendo in Turchia il bagaglio della nostra cultura d'origine si arricchisce nell'incontro con l'altro nella sua diversità, particolarmente quella religiosa; anzitutto viene arricchito dallo spirito di squisita ospitalità di questo popolo; viene anche arricchito nell'impatto con la povertà spirituale delle persone che s'incontrano perché s'impara ad apprezzare di più il dono della fede. Ci sentiamo altresì più ricchi per l'apprendimento di una nuova lingua, la loro lingua: il turco, e ci si sforza ad adattarsi ad un modo nuovo di essere e di vivere tra loro. Ma il più grande dono che ci arricchisce sono i catecumeni, anche se pochi, ai quali annunziamo il Vangelo, insegniamo la catechesi e li guidiamo verso la pienezza della fede perché essi sono la speranza della Chiesa di domani.

Il francescanesimo porta intrinseco il maggior elemento di diversità e di conflittualità con l'Islam: la stessa fede cristiana con la dottrina (incarnazione, passione, Dio trinitario), la croce come simbolo e paradigma della nostra identità. Il messaggio del Vangelo è in pieno contrasto con l'ideologia dell'Islam. Anche la liturgia di rito latino in molte delle sue espressioni può essere in contrasto con il modo di sentire e di pensare del popolo turco...

C'è poi il problema della lingua liturgica. La traduzione dei testi è molto rigida, cioè molto lontana dalla struttura della lingua che oggi s'insegna e si parla.

La nostra stessa vita religiosa, con il voto di povertà e il celibato sono per il musulmano incomprensibili. Lo stesso si può dire della vita di



comunità come tale, con il suo modo di agire e decidere. La cultura turca si basa sul culto della persona, è il capo che guida. Rimane difficile per loro capire come si può arrivare a prendere decisioni basate su un consenso raggiunto in seno alla comunità.

Stabilità, regolarità e fedeltà sono dei principi alieni alla mentalità turca. Per loro la vita è flessibile e adattabile, senza un punto fisso di stabilità.

Il nostro essere tra i Musulmani

Il modo di vivere la nostra identità francescana tra i musulmani può offrire all'Ordine un'esperienza non trascurabile di incontro con l'Islam. Siamo ancora poco preparati per poter offrire una conoscenza approfondita dell'Islam nel suo insieme.

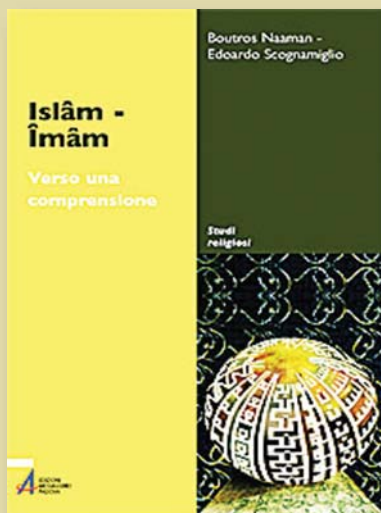
Anzitutto dobbiamo conoscere meglio l'Islam dove ci troviamo, in Turchia e in Libano. Per questo ci vuole una preparazione specializzata. Ma nel frattempo possiamo approfittare delle esperienze delle comunità locali e dei nostri frati provenienti dal Medio-Oriente e di coloro che hanno vissuto in queste terre da tanti anni.



La nostra realtà è problematica e difficile in tutti i sensi. Perciò il sostegno di una solida vita di fraternità è assolutamente indispensabile. Questo richiede la consapevolezza che la maturità della vocazione non è un dato statico ma tende sempre a crescere, e inoltre un serio desiderio ininterrotto di inculturazione. Solo una vocazione solida e gioiosa, un valido impegno missionario, umiltà e gratitudine piena di amore verso Colui che ci ha chiamato, può garantire la nostra presenza sulle strade dell'Islam in questa terra.

Presentazione di «Islâm - Îmân»

In questo studio sono ripresi i dati essenziali dell'islâm vagliandoli criticamente secondo un approccio storico, filosofico, giuridico, etico, teologico e spirituale. Due le prospettive seguite: una tipicamente occidentale, impegnata a distinguere, definire, interpretare, criticare; l'altra, peculiare dell'Oriente, attenta e precisa a leggere l'evento in sé, nel suo manifestarsi, secondo i suoi contenuti pratici. Il risultato riguarda una doppia visione dell'islâm: la pratica culturale e le fede interiore, islâm e îmân. L'amore per l'Unico, îmân, è puro, capace di render felice gli uomini; l'amore per il prossimo, islâm, è ricerca della giustizia, affermazione della solidarietà. Mentre l'îmân permane nella



sua essenza attraverso il tempo, l'islâm ammette più variabili nelle sue forme storiche.

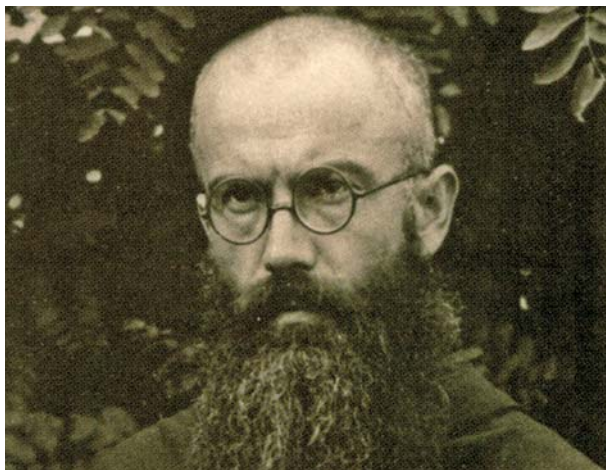
Autore

Boutros Naaman, di origine libanese, insegna Diritto islamico presso la Pontificia Università Urbaniana, Città del Vaticano. Tra le sue ultime pubblicazioni, segnaliamo *Volti dell'islâm post-moderno* (2006). Edoardo Scognamiglio, frate minore conventuale, insegna Dialogo interreligioso e Introduzione all'islâm presso la Pontificia Università Urbaniana, Città del Vaticano, e Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale a Napoli. Dirige il Centro studi francescani per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni, Caserta.

Edizioni Messaggero - Padova

La missione francescana e mariana in Estremo Oriente di S. Massimiliano M. Kolbe

Ardore missionario di un'anima mariana



Nagasaki-Giappone

Era il 26 febbraio 1930 quando Padre Kolbe insieme con i confratelli Zeno, Ilario, Severino e Sigismondo partivano da Niepokalanów per l'Estremo Oriente. Prima in treno da Varsavia a Roma e a Marsiglia. Poi con la nave "Angers" dalla città francese sino a Port-Said; poi Gibuti, Colombo, Singapore, Saigon, Hong-Kong e Sliang-Hai, dove Padre Massimiliano si intratteneva per 12 giorni. Mentre fra Severino e fra Sigismondo rimanevano a Shang-Hai in attesa di fondare una rivista mariana in lingua cinese, il Kolbe insieme con gli altri due fratelli Zeno e Ilario proseguiva il viaggio verso Nagasaki, la "Roma dell'Oriente".

Approdavano nella città che già allora custodiva tra le sue braccia la maggior parte dei cattolici del Paese del Sol Levante, il 24 aprile 1930, quasi due mesi dopo la partenza da Niepokalanów. Primo gesto missionario del Kolbe fu quello di prestare "obbedienza" e "riverenza" al Vescovo del luogo Mons. Hayasaka. L'accoglienza fu cordiale. Come casa religiosa si prendeva in affitto una piccola abitazione accanto alla cattedrale.

Il missionario Kolbe insegnava anche filosofia agli allievi del seminario diocesano. Passava solo un mese dall'arrivo, quando, il 24 maggio, iniziava la spedizione del "Mugenzai no Seibo no Kishi", "Il Cavaliere dell'Immacolata". Prima tiratura: 10.000 copie. Bastavano solo sei anni al Kolbe (1930-1936) per dare anche in Giappone una personale e decisiva impronta alla sua azione apostolica e missionaria.

Continuava a fiorire il giardino di Nagasaki

Erano trascorsi solo sedici mesi quando il sogno giapponese del Kolbe diventava realtà. Il 16 maggio 1931 la sede editoriale del "Kishi" veniva trasferita dalla casa affittata nel quartiere Dura al sobborgo di Hongochi, ai piedi del monte Hikosan, dove i sette missionari edificavano la casa mariana denominata "Mugenzai no Sono" "Giardino dell'Immacolata". Modello di vita francescana e di azione apostolica era la "Niepokalanow" polacca. In sei anni, dal 1930 al 1936, il "Giardino dell'Immacolata" era fiorito come a primavera. Mente e cuore di Massimiliano non avevano frontiere. Dopo il Giappone, l'India.

Dal 29 maggio al 24 luglio 1932 riprendeva il cammino e con la nave giapponese "Afurica Maru" raggiungeva le coste del Kerala per sondare la possibilità di fondare la terza Città dell'Immacolata. "Bisognerebbe non dimenticare che sotto il sole non esistono solo la Polonia e il Giappone - scriveva - ma che un numero ancora più grande di cuori palpita oltre le frontiere di questi paesi". E si chiedeva: "Quando i Cavalieri dell'Immacolata giungeranno fino ad essi? Quando fonderanno la Niepokalanow nelle loro terre? Quando li condurranno al Sacratissimo Cuore di Gesù lungo la scala bianca dell'Immacolata, secondo la visione che ebbe il Padre San Francesco?" (SK, 647).

Era il Kolbe anche l'uomo del dialogo. Parlava con tutti, si confrontava con tutti, rispettava tutti. Era amico del pastore protestante Yamaki che diventava anche collaboratore del "Kishi" e persino i bonzi amavano intrattenersi a lungo con lui. "In questi giorni sono stati qui da noi tre bonzi pagani - riferiva in una lettera - e abbiamo conversato a lungo sulla religione" (SK, 458).

Ardore missionario di un'anima mariana

Dal Giappone l'instancabile Kolbe guardava al mondo francescano con l'ardore missionario delle grandi anime. Il 25 febbraio 1933 scriveva una lettera al Ministro Provinciale P. Cornelio Czupryk, in cui esprimeva con parole appassionate storia, teologia e mariologia francescana di ieri, da legare all'impegno apostolico e missionario di oggi: "Per sette secoli abbiamo lottato per il riconoscimento della verità dell'Immacolata Concezione e questa lotta è stata coronata dalla proclamazione del dogma e dall'apparizione dell'Immacolata a Lourdes. Ora si



passa alla seconda parte della storia: seminare questa verità nelle anime, curarne la crescita e far sì che essa produca frutti di santità. E questo in tutte le anime che sono e saranno sino alla fine del mondo. La prima parte, questi sette secoli sono stati soltanto una preparazione, l'elaborazione del piano, della parola d'ordine; ora si passa all'esecuzione, cioè di incorporare questa verità, rivelare l'Immacolata alle anime, introdurla nelle anime con tutti i suoi benefici effetti" (SK, 485). E ancora: "Qualora, però, si verificasse un atteggiamento ostile, mi sembra che possiamo e dobbiamo usare ogni mezzo lecito che il diritto ci offre, pur di non permettere la distruzione della nostra tradizione secolare, della nostra missione che l'Immacolata ha affidato all'Ordine, senza preoccuparci delle sofferenze e delle umiliazioni che, di conseguenza, ci dovrebbero capitare.

In questo caso, in effetti, non è in gioco nessuno di noi, ma la causa dell'Immacolata, delle anime, dell'Ordine. Quanto maggiore sarà lo slancio tanto più vigorosa sarà la prova della benedizione e della volontà dell'Immacolata" (SK, 485).

Martirio del P. Kolbe

Il 14 agosto del 1941, vigilia di Maria Assunta in cielo, Padre Massimiliano veniva ucciso con una iniezione di acido velenoso al braccio sinistro. Il giorno dopo, solennità dell'Assunta, il suo corpo veniva bruciato in uno dei forni crematori del campo di concentramento di Auschwitz. Aveva solo 47 anni (8 gennaio 1894 - 14 agosto 1941).

Sul "Golgota del mondo contemporaneo" si immolava la vita di un "eroe" che come Cristo vinceva la morte per dare la vita.

Kolbe

Una luce nel lager di Auschwitz

di Gianfranco Grieco

ed. Elledici

€ 6,00

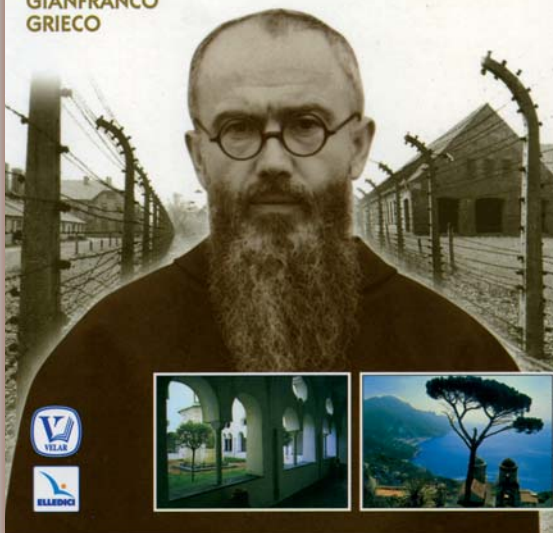
Gianfranco Grieco: religioso dei Frati Minori Conventuali, scrittore-giornalista, è attualmente capo ufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia e Direttore della rivista del Dicastero "Familia et Vita".

Questo libretto illustrato rappresenta una introduzione essenziale ma completa alla conoscenza del santo frate polacco (1894-1941), moderno martire della fede. Ripercorre le tappe della sua vita, prendendo le mosse dal giorno in cui (28 aprile 1918) fu ordinato sacerdote a Roma. La sua esistenza terrena trovò compimento nel campo di sterminio di Auschwitz: chiedendo (e ottenendo) di sostituirsi a un condannato a morte, fu rinchiuso in un bunker dove fu tenuto senza cibo e acqua fino a quando fu ucciso con una iniezione letale.

KOLBE

UNA LUCE NEL LAGER DI AUSCHWITZ

GIANFRANCO GRIECO



1919: san Massimiliano nel Convento di Ravello



Messaggio del Papa per l'83ª Giornata Missionaria

Le nazioni cammineranno alla sua luce

Nel mese, dedicato alle missioni, mi rivolgo innanzitutto a voi, fratelli nel ministero episcopale e sacerdotale, e anche a voi, fratelli e sorelle dell'intero Popolo di Dio, per esortare ciascuno a ravvivare in sé la consapevolezza del mandato missionario di Cristo di fare "discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19), sulle orme di san Paolo, l'Apostolo delle Genti.

Scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento.

Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

È in questa prospettiva che i discepoli di Cristo sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita. Riaffermo con forza quanto più volte è stato detto dai miei venerati Predecessori: la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che

"l'impegno di annunziare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità" (E N, 1), che "conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza" (Rm 2).

1. Tutti i Popoli chiamati alla salvezza

L'umanità intera, in verità, ha la vocazione radicale di ritornare alla sua sorgente, che è Dio, nel Quale solo troverà il suo compimento finale mediante la restaurazione di tutte le cose in Cristo. La dispersione, la molteplicità, il conflitto, l'inimicizia saranno rappacificate e riconciliate mediante il sangue della Croce, e ricondotte all'unità.

L'inizio nuovo è già cominciato con la risurrezione e l'esaltazione di Cristo, che attrae tutte le cose a sé, le rinnova, le rende partecipi dell'eterna gioia di Dio. Il futuro della nuova creazione brilla già nel nostro mondo ed accende, anche se tra con-

tradizioni e sofferenze, la speranza di vita nuova. La missione della Chiesa è quella di "contagiare" di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino Popolo di Dio. È solo in tale missione che si comprende ed autentica il vero cammino storico dell'umanità. La missione universale deve divenire una costante fondamentale della vita della Chiesa. Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per S. Paolo, impegno impreteribile e primario.

2. Chiesa pellegrina

La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte a popoli interi (cf E N, 53). Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo. La sua missione e il suo servizio non sono a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio (cf E N, 27). Questo Regno, pur essendo nella sua completezza escatologico e non di questo mondo (cf Gv 18,36), è anche in questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo. La Chiesa mira a trasformare il mondo con la proclamazione del Vangelo dell'amore, "che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire e... in questo modo di far entrare la luce di Dio nel mondo" (Deus caritas est, 39). È a questa missione e servizio che, anche con questo Messaggio, chiamo a partecipare tutti i membri e le istituzioni della Chiesa.

3. Missio ad gentes

La missione della Chiesa, perciò, è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato. È necessario pertanto rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo, che è fermento di libertà e di progresso, di fraternità, di unità e di pace (cf AG, 8). Voglio "nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa" (E N, 14), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale rendono ancor più urgenti. È in questione la salvezza eterna delle persone, il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo. Animati e ispirati dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche dagli apostoli di oggi (cf At 18, 10). Infatti "la promessa è per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro" (At 2,39).

La Chiesa intera deve impegnarsi nella missio ad gentes, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata: "Al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa" (Eb 2,8).

4. Evangelizzazione e martirio

In questa Giornata dedicata alle missioni, ricordo nella preghiera coloro che della loro vita hanno fatto un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione. Una menzione particolare è per quelle Chiese locali, e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che attualmente sono messi a morte a causa del suo "Nome". È ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni Paolo II: "La memoria giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni che, in un modo o nell'altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue" (N M I, 41).

La partecipazione alla missione di Cristo, infatti, contrassegna anche il vivere degli annunciatori del Vangelo, cui è riservato lo stesso destino del loro Maestro. "Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15,20). La Chiesa si pone sulla stessa via e subisce la stessa sorte di Cristo, perché non agisce in base ad una logica umana o contando sulle ragioni della forza, ma seguendo la via della Croce e facendosi, in obbedienza filiale al Padre, testimone e compagna di viaggio di questa umanità. Alle Chiese antiche come a quelle di recente fondazione ricordo che sono poste dal Signore come sale della terra e luce del mondo, chiamate a diffondere Cristo, Luce delle genti, fino agli estremi confini della terra. La missio ad gentes deve costituire la priorità dei loro piani pastorali.

Alle Pontificie Opere Missionarie va il mio ringraziamento e incoraggiamento per l'indispensabile lavoro che assicurano di animazione, formazione missionaria e aiuto economico alle giovani Chiese. Attraverso queste Istituzioni pontificie si realizza in maniera mirabile la comunione tra le Chiese, con lo scambio di doni, nella sollecitudine vicendevole e nella comune progettualità missionaria.

5. Conclusione

La spinta missionaria è sempre stata segno di

* ottobre missionario

vitalità delle nostre Chiese (cf R m). È necessario, tuttavia riaffermare che l'evangelizzazione è Opera dello Spirito e che prima ancora di essere azione è testimonianza e irradiazione della luce di Cristo (cf R m,) da parte della Chiesa locale, la quale invia i suoi missionari e missionarie per spingersi oltre le sue frontiere. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in

questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione. Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità. Ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza "sino all'estremità della terra" (At 13,47).

ROSARIO MISSIONARIO "Ecco tua madre"

1. Mistero della Contemplazione

"Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù" (Mt 14, 23)

Preghiamo per l'OCEANIA

Testimone: San Pietro Chanel (1803-1841), giovane sacerdote francese della Congregazione dei Padri Maristi, è stato uno dei primi missionari ad aver raggiunto il continente oceanico. Martire della fede, nell'isola di Futuna, è considerato patrono della Chiesa d'Oceania.

2. Mistero della Vocazione

"Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità" (Mt 10, 1)

Preghiamo per l'AMERICA

Testimone: La beata Maria Ludovica De Angelis (1880-1962), suora delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, fin da giovane ha dedicato la propria esistenza al servizio degli ultimi, in particolare dei bambini, a La Plata, in Argentina.

3. Mistero della Responsabilità

"Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia" (Lc 19, 5-6)

Preghiamo per l'AFRICA

Testimone: Fratel Antonio Bargiggia (1958-2000), missionario laico dei Fratelli dei poveri, è stato ucciso nel Burundi a soli 43 anni dopo aver dedicato tutta la sua vita agli ultimi e agli abbandonati delle periferie africane.

4. Mistero della Carità

"Allora costrinsero un tale un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, a portare la croce" (Mc 15, 21)

Preghiamo per l'ASIA

Testimone: Carlo Urbani (1956-2003), medico e parassitologo, è morto in Estremo Oriente a causa del virus della Sars (polmonite atipica), contro il quale stava individuando l'antidoto.

5. Mistero del Ringraziamento

"Uno dei lebbrosi, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo" (Lc 17, 15-16)

Preghiamo per l'EUROPA

Testimone: S. Giuseppina Bakhita (1869-1947), sudanese, si convertì in Italia dopo anni di schiavitù. Divenuta suora canossiana, ha trascorso i suoi ultimi anni a Schio, Vicenza, in spirito di umiltà e di servizio, tra molte difficoltà.

Salve Regina, donna missionaria,

tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù.

Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo.

Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete. È liberaci dalla rassegnazione di fronte alle tante sofferenze del mondo. O clemente, o pia, o dolce Vergine, Maria.

Litanie

Preghiamo. Ti ringraziamo, Signore, perché nel silenzio della contemplazione avvertiamo maggiormente la responsabilità della vocazione missionaria ad annunciare la tua Parola nella carità. Per la gloriosa intercessione di Maria, tua e nostra madre, salvaci dai mali che ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

di Corrado

Genova, "Amici di Raimondo" *Una Nave per un Pozzo* per la missione di Sabou Burkina Faso

Con piacere mi sono lasciato coinvolgere da Rosanna, dirigente del Soroptimist Club Genova, per presentare la Missione di Sabou e le sue attività pastorali e sociali, nel corso di un convegno dell'Associazione a bordo della nave da crociera Carol ormeggiata in porto.

La manifestazione, intitolata "Una nave per un pozzo", si è svolta il 20 giugno ed io, in rappresentanza della Comunità francescana di Sabou, ho sottoscritto l'accordo che prevede il finanziamento per la realizzazione di un pozzo in località Ruure di Sabou.

Alla presenza di un centinaio di delegate di diversi Clubs Soroptimist della Liguria, Piemonte e Toscana ho incentrato la presentazione su alcune realtà sociali gestite dalla Missione avvalendomi sia di un tabellone fotografico che di un dvd realizzato a seguito della mia ultima visita nel febbraio scorso:

Centro Medico "P. Massimiliano Kolbe", comprensivo del CREN (Centro Recupero Educazione Nutrizionale) e della Farmacia.

Realizzazione nei villaggi di pozzi per approvvigionamento di acqua potabile.

Alfabetizzazione a favore degli adulti e Sostegno allo studio a favore dei giovani

Si inserisce in questa ultima attività il progetto "Amici di Raimondo" che ha l'intento di sostenere lo studio dei giovani meritevoli ma con la colpa di essere poveri... (Raimondo è il nome del primo studente burkinabè inserito nel progetto dell'anno scolastico 2006-07, che oggi si avvia a frequentare la facoltà di Agraria dell'Università di Koudougou).

L'iniziativa fu avviata nell'estate del 2006, a seguito della mia esperienza missionaria a Sabou, con la piena condivisione di P. Giacomo, referente sul territorio, coinvolgendo un paio di amici genovesi.

Ad oggi oltre 40 sono gli amici di Raimondo a cui si aggiungono anche 3 Gruppi di associazionismo... è di recente inserimento un 4° Gruppo, "Centocroci", a cui ho illustrato, in occasione dell'annuale raduno, le finalità dell'iniziativa e più in generale la grande realtà della Missione di Sabou.



"Amici di Raimondo" con Soroptimist Club Genova, per presentare la Missione di Sabou e le sue attività pastorali e sociali, nel corso di un convegno dell'Associazione a bordo della nave da crociera Carol ormeggiata in porto.

*animazione missionaria

a cura della redazione

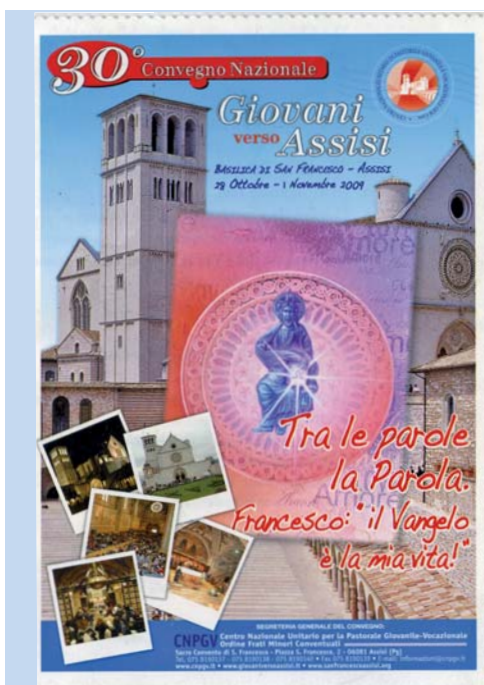
arte per la missione

P. PAOLO D'ALESSANDRO passione per la pittura e la Missione

Il 30 maggio 2009 alle ore 20.00, è stata inaugurata dal Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli, P. Edoardo Scognamiglio la mostra personale "Ricerca..." di P. Paolo D'Alessandro. Nella suggestiva cornice della cinquecentesca sala capitolare del Convento di S. Antonio a Nocera Inferiore (SA), è stato possibile visitare fino al 14 giugno 2009, l'esposizione di fede e arte, un itinerario tracciato da P. Paolo con opere eterogenee che abbracciano l'arco di oltre vent'anni di attività, e legate al tema della "Ricerca" stilistica (varie tecniche e vari temi), che sottende la ricerca esistenziale e soprattutto di Dio. L'esposizione che ha avuto molti consensi, è stata patrocinata dai Frati Minori Conventuali di Napoli, dal Comune di Nocera Inferiore e dalla Provincia di Salerno, nell'ambito delle iniziative culturali legate ai festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova. Il Ministro Provinciale nel depliant della mostra scrive: «...Stilisticamente eclettico, la pittura del nostro francescano, appassionato di Dio, viandante e pellegrino nella storia, spazia dall'astrattismo a una sorta di figurativo di eco espressionista. Fin dai primi dipinti di P. Paolo si evince un desiderio di ricerca che si appaga nel linguaggio grafico puntuale e nelle sapienti pennellate dosate con un personale cromatismo a tinte chiare e brillanti. I colori da lui usati ci parlano non solo della bellezza di Dio (la natura, l'uomo, il creato), ma anche e soprattutto del Dio della Bellezza, Gesù, il Nazareno, il Principio e la Fine.. La polivalenza delle sue opere costituisce, così, un importante strumento per l'annuncio del Vangelo». È stata questa un'occasione di evangelizzare attraverso l'arte ma anche come interesse e sostegno per le missioni.



P. Paolo con il vescovo di Nocera-Sarno, Gioacchino Illiano.



30° Convegno Nazionale Giovani Verso Assisi

*Tra le parole la Parola.
Francesco: "Il Vangelo
è la mia vita!"*

Per informazioni rivolgersi a CNPGV-Assisi
Tel. 075/8190137 - 8190138 - 8190140
Email: informazioni@gnpgv.it

Giornate Missionarie estive

Anche quest'anno l'estate del Centro Missionario è stata molto intensa: 20 giugno, partecipazione alla giornata di fraternità missionaria a Genova. S. Severa, 11-12 luglio; Tirrenia, 18-19 luglio; Baia Domizia, 25-26 luglio; 1-2/8-9 agosto Sabaudia e Rimini giornate di animazione missionaria.

Ringraziamento, preghiera e condivisione hanno segnato lo svolgersi delle giornate di animazione. Ancora una volta abbiamo sperimentato l'attenzione e la generosità di tanti fratelli e sorelle molto sensibili alla dimensione missionaria.

L'attività è iniziata la domenica 12 luglio, quando la liturgia ci proponeva, dal Vangelo di Marco, la missione dei Dodici come prolungamento del ministero stesso di Gesù, che li chiama a sé, e li manda due a due, per la prima missione. Nell'ultima giornata, il 9 agosto, la liturgia ci ha proposto, dal Vangelo di Giovanni, Gesù pane di vita.

I segni della presenza di Dio accanto al suo popolo in cammino nel deserto furono particolarmente due: il pane venuto dal cielo (manna) e l'acqua scaturita dalla roccia: segni attraverso i quali Dio fa sentire la sua presenza efficace. Gesù, sacramento vivente del Padre in mezzo agli uomini, lascia il segno dell'Eucaristia che non è soltanto indicativo della presenza, ma efficace di essa.



Sabaudia LT, Parrocchia SS. Annunziata



Mezzomonte LT, Parrocchia S. Antonio



Sabaudia LT, mercatino missionario



Baia Domizia CE, Parrocchia S. Francesco

*animazione missionaria

di Simonetta e Giorgio

Santuario della Guardia Genova Giornata di Fraternità Missionaria *L'essenziale della vita cristiana*



Il 20 giugno scorso, al Santuario della Madonna della Guardia, ci siamo riuniti l'annuale incontro di fraternità missionaria. Presenti diversi laici impegnati nel campo dell'animazione missionaria.

La partecipazione di P. Marco Tasca, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conv., ha dato a tutti noi del gruppo quel senso di appartenenza alla famiglia francescana, così importante per il nostro procedere, riconoscendoci, nel contempo, quanto percorso in spiri-

to francescano. P. Gianbattista Buonamano, Direttore Nazionale del Centro Missionario e i frati che si sono succeduti al nostro fianco.

P. Tarcisio Raimondo, promotore del primo viaggio nello Zambia, che ci ha contagiato col suo mal d'Africa. P. Mario Peruzzo che per ben 18 anni è stato parte integrante del gruppo, ci ha sostenuto, incoraggiato, e ci è stato compagno in numerose esperienze comunitarie nello Zambia e che ora si trova a Roma, Parroco della basilica SS. Apostoli, della Curia Generalizia. P. Silvano Franzone, al nostro fianco in questi ultimi 4 anni, testimone di autenti-



co spirito francescano.

La giornata dalla preghiera, formazione e fraternità. Momenti significativi sono stati: la consegna del Crocifisso al gruppo che partirà per lo Zambia nel mese di Agosto e il ricordo dei 25 anni di attività del gruppo missionario francescano Zambia 2000.

A lato, torta per celebrare i 25 anni del Gruppo Zambia 2000.

Sopra, P. Gianbattista durante l'incontro formativo.

In alto, il Ministro Generale, P. Marco Tasca (al centro), con tutti i partecipanti alla Giornata.



a cura della redazione

formazione *

Formazione alla missione XXIV Assemblea Nazionale Missionaria Ad Assisi, per imparare “Nuovi Stili di vita”



L'Assemblea durante la relazione di P. Adriano, nella Sala Romanica del Sacro Convento di Assisi.

“Contro la povertà, **cambia stile di vita**”

Dal 27 al 30 agosto, si è svolta ad Assisi, presso il Sacro Convento di S. Francesco la XXIV Assemblea Nazionale Missionaria Francescana.

P. Adriano Sella, missionario Saveriano, ha ben illustrato il tema formativo: “Contro la povertà, cambia stile di vita”, che ha guidato l'incontro aiutandoci ad approfondire la nostra formazione alla missionarietà.

I partecipanti, provenienti dalle diverse regioni italiane, hanno trovato interessante il tema partecipando con interesse; hanno creato un bel clima di fraternità; hanno trovato positivo il nostro svolgere i lavori assembleari accanto a San Francesco che di nuovi stili di vita ha molto da suggerire.

L'assemblea è stata pensata e svolta in collaborazione tra i Frati Minori Conventuali e le Suore Francescane Missionarie di Assisi.





I nuovi stili di vita stanno diventando sempre più gli strumenti che la gente comune ha nelle proprie mani per poter cambiare la vita quotidiana e anche per poter influire sui cambiamenti strutturali che devono accadere mediante le scelte dei responsabili della realtà politica e socio-economica.

I nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune di poter cambiare la vita feriale mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili cambiamenti, partendo a un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico verso mutazioni strutturali globali.

Obiettivi

Nuovo rapporto con le cose: da una situazione di servilismo alla relazione di utilità, dal consumismo sfrenato al consumo critico, dalla dipendenza all'uso sobrio e etico.

Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felici-

tà ed il senso della vita, costruire rapporti interpersonali non violenti e di profondo rispetto della diversità, educare all'alterità non come minaccia ma come ricchezza, superare la solitudine della vita urbana con la bellezza dell'incontro e della convivialità.

Nuovo rapporto con la natura: dalla violenza ambientale al rispetto del creato, dalla mercificazione della natura alla relazione con "nostra madre terra", dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale.

Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza sui problemi mondiali alla solidarietà e responsabilità, dalla chiusura e dal fondamentalismo all'apertura e al coinvolgimento, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità.

I tre livelli e il processo di azione

I nuovi stili di vita non intendono coinvolgere solamente la sfera personale della vita, ma devono allargarsi alla dimensione comunitaria e le sue strutture, anche nella gestione degli spazi e delle risorse economiche, sia ecclesiale che sociale, e fino al cambiamento dei sistemi e delle strutture socio-economiche, politiche e culturali.

- a livello personale e familiare mediante pratiche e comportamenti quotidiani e possibili;
- a livello comunitario e sociale attraverso scelte e azioni collettive, coraggiose e profetiche, adottate dalle chiese e dai vari settori della società civile;
- a livello istituzionale e sistemico mediante decisioni e delibere politiche (leggi, trattati, concordati, costituzioni..), che obbligano le varie istituzioni socio-economiche e culturali a scelte e cambiamenti strutturali.

Il processo di azione avviene mediante il movimento dal basso verso l'alto e non tanto il viceversa. Questa è la dinamica efficace dei nuovi stili di vita perché quando le nuove pratiche diventano azioni della gente e tanto più scelte di massa anche i vertici e le strutture delle istituzioni politiche ed economiche vengono coinvolti al cambiamento. L'altro dinamismo è la circolarità dell'azione: non esiste tanto la gradualità dei livelli ma la circolarità, ossia l'uno arricchisce e stimola l'altro in modo circolare.



Basilica Inferiore di S.Francesco. I partecipanti durante la celebrazione eucaristica conclusiva.



Editore Monti
Prezzo 3,00 €
Pagine 96

Si parla da qualche tempo di “nuovi stili di vita”.

Ma cosa sono?

Sono i modi di vivere dei “resistenti” cioè di coloro che non vogliono lasciarsi trascinare nell’irresistibile gioco di acquistare a tutti i costi, lasciarsi sopraffare, travolgere dai continui incitamenti al consumo...

Essi si sono resi conto che il gioco è truccato e vogliono vederci chiaro. Anzi, vogliono cambiare le stesse regole del gioco. Non sarà facile, ma, mettendosi assieme ad altri, ci vogliono provare...

“Non è sufficiente limitarsi ad iniziative straordinarie. L’impegno per la giustizia richiede un autentico cambiamento dello stile di vita, soprattutto nelle società del benessere...” (Giovanni Paolo II)



Scopo della missione della Chiesa è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento.



Ottobre Missionario 2009
Le nazioni cammineranno alla sua luce